

RECENSIONE “IL BERRETTO A SONAGLI”

di Di Lillo Chiara

“Il berretto a sonagli” è una delle tante opere teatrali di Luigi Pirandello ed è stata messa in scena dagli attori Sebastiano Lo Monaco e Marina Biondi al teatro Amintore Galli.

La scena si apre su Beatrice, una donna furiosa per aver scoperto il tradimento del marito. Dopo tutte le vicende che girano intorno alla sua volontà di denuncia, la situazione si ribalta in un qual modo, rendendo il protagonista non più Beatrice, bensì il contabile Ciampa, anche lui implicato nella faccenda poiché sua moglie lo tradiva con il marito di Beatrice.

L’opera è stata presentata nel migliore dei modi e questo si deve soprattutto agli attori, che sono riusciti a far riemergere lo stile pirandelliano e a riprodurre la scena anche in siciliano.

Un tema di grande rilevanza che emerge dalla commedia è sicuramente la figura sociale: nella Sicilia del Novecento, come del resto ovunque, era importante la figura che ogni individuo manteneva davanti alla società intera, anche se la sua vera natura era un’altra. E’ una società dove si predilige la figura rispettabile e impeccabile, dove un semplice scandalo non riparato come quello che provocherebbe la denuncia di Beatrice, causerebbe scalpore e disdegno.

Questo tema può sembrare sicuramente molto lontano dai nostri giorni, dove ormai queste convenzioni sociali forzate e falsi perbenismi sono stati superati. Ad esempio il delitto d’onore, che a quel tempo era pienamente legittimo, oggi giorno non è impensabile una cosa del genere. Ma nonostante ciò questo tema è moderno: anche se molte cose sono state superate e ci siamo evoluti su molti aspetti, su altri invece rimaniamo immutati, come il pregiudicare le persone e la tendenza che spesso abbiamo a mostrarci per quello che non siamo realmente per piacere agli altri e per non essere giudicati, quando in realtà siamo l’opposto. Questo poi ci porta ad accumulare tante cose e sensazioni negative che derivano dalla soppressione del nostro essere e inevitabilmente, come è successo alla signora Beatrice, esplodiamo. E quando esplodiamo appariamo agli occhi degli altri come dei pazzi, proprio come Beatrice.